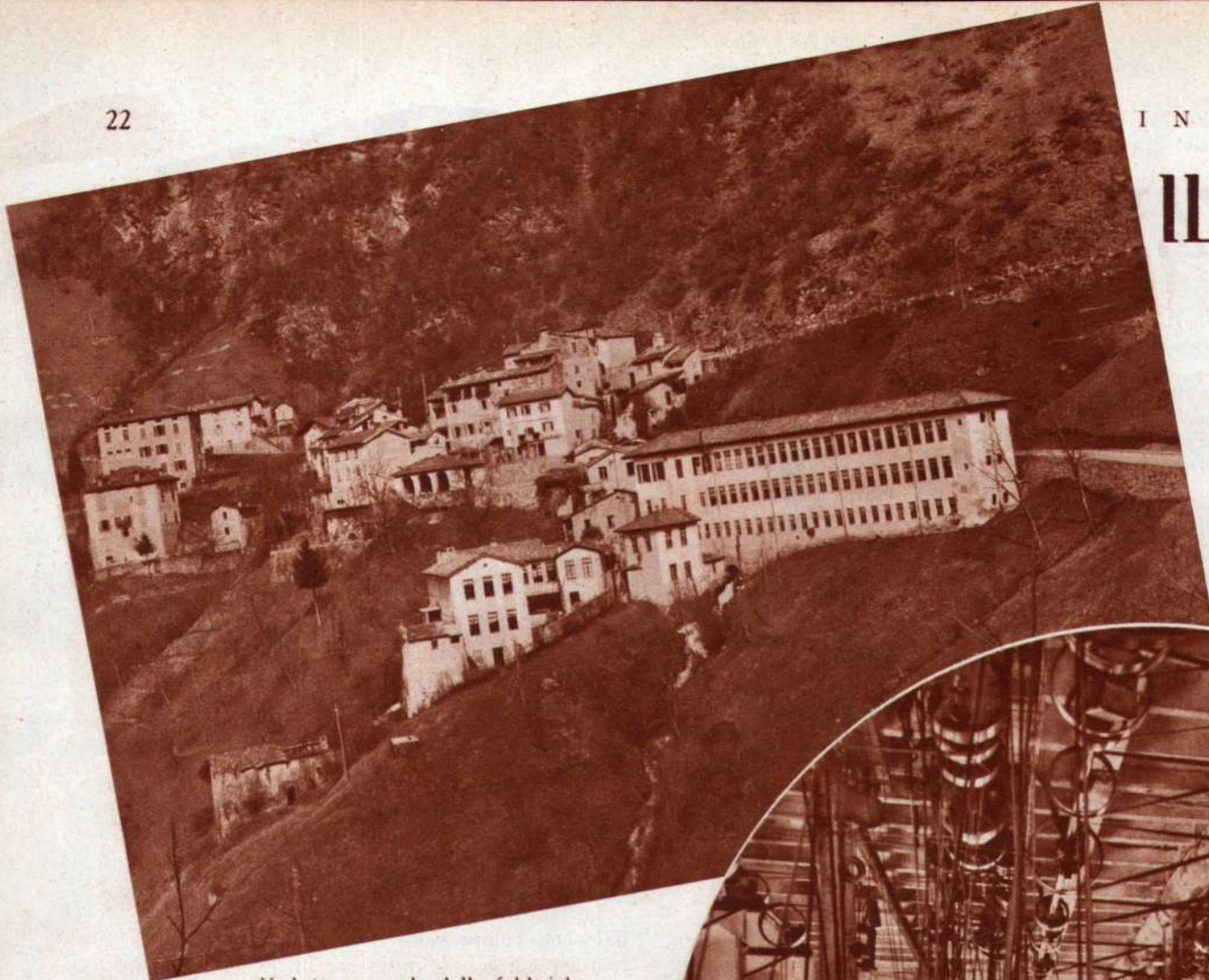


IL LAVORO NEL TICINO

(Fotografie Ariberto Bernasconi)

Nel fondo: riparto torniture meccaniche e « décolletages ». — Sotto: officina costruzione « comes ».



Veduta generale delle fabbriche.

LE FABBRICHE DI AROGNO

Probabilmente alcuni dei nostri gentili lettori, ignorano che ad Arogno esistono diverse fabbriche di orologi. La bella industria ebbe il suo inizio nel 1872, per l'interessamento di A. Manzoni, padre del filosofo Romeo. Nel 1888 si fondò una seconda fabbrica, che attualmente funziona, sotto la ragione sociale: Fabbriche riunite di abozzi S.A. Arogno, e dà lavoro a ben 160 persone, in maggioranza operaie del paese.

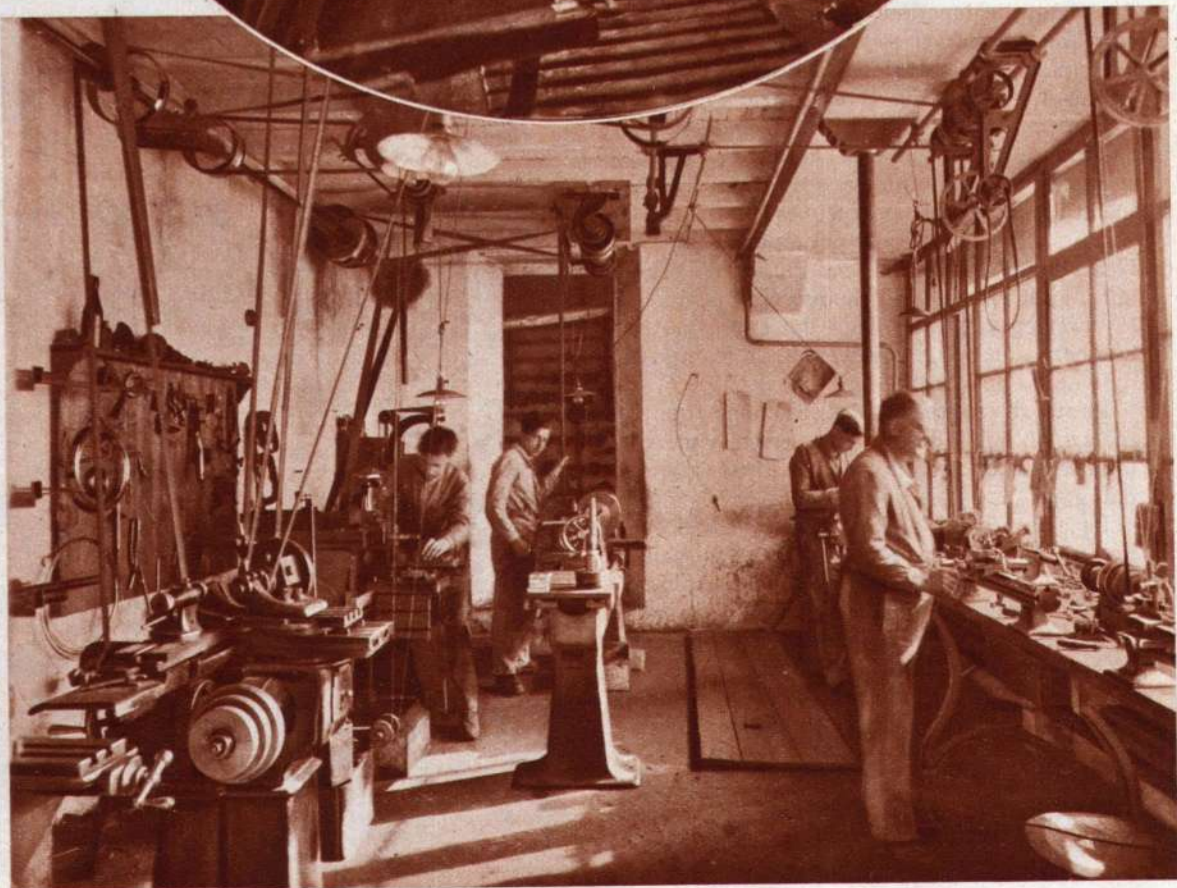
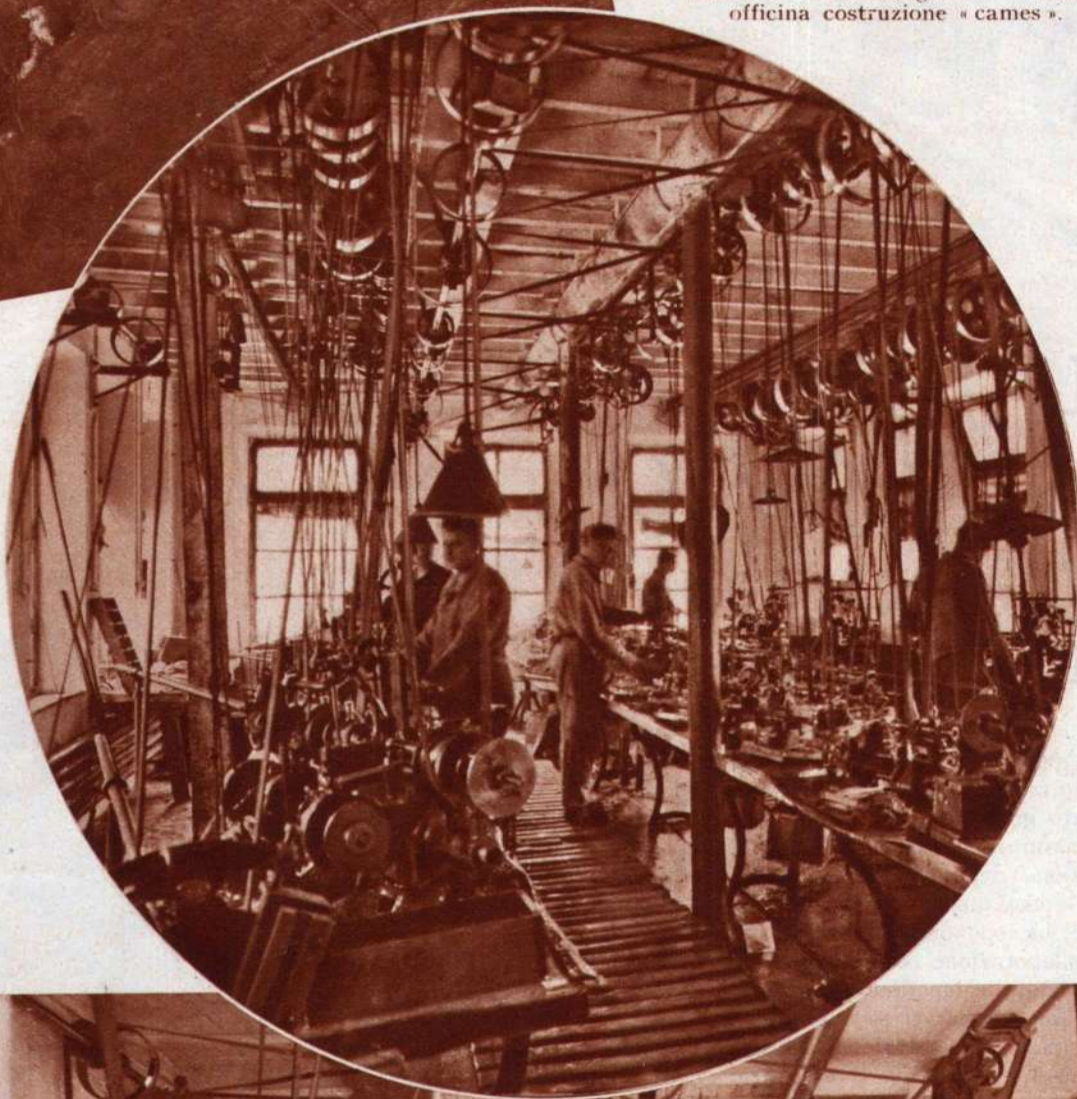
La visita alla bella industria è quanto mai interessante. La iniziamo nel riparto « Décolletage » avvertendo che essendo stata l'industria importata da noi, dalla Svizzera romanda, i termini tecnici usati sono francesi.

Questo riparto occupa il piano inferiore del grandioso fabbricato. Vi si fabbricano i vari pezzi staccati per le munizioni, spediti poi ad Altdorf o a Thun. Il lavoro è eseguito per il Dipartimento Militare Federale.

Vediamo 35 macchine che eseguono il lavoro di precisione. Il metallo usato è l'acciaio speciale, fornito in fili di diverso diametro, dalle « Trefileries di Bienne ».

Tutte le macchine sono messe in azione dalla forza elettrica, prodotta nelle piccole Centrali della Ditta che ha potuto sfruttare l'acqua di una sorgente vicina. Seguiamo il lungo processo di lavorazione, compiuto nei vari riparti, da operai esperti; passiamo nell'officina attigua dove si provvede alla riparazione di qualche pezzo della « frasatrice » o della « perceuse » o di qualche altra macchina. Assistiamo alla fabbricazione di una « came » vale a dire, di uno stampo speciale (e ne vediamo moltissimi) che si inserisce nelle macchine automatiche, impiegate per la produzione dei vari pezzi necessari per la fabbricazione delle munizioni.

Nel piano superiore si provvede alla finitura e



al controllo. Anche qui troviamo una trentina di macchine: mole a smeriglio, fresatrici verticali ed orizzontali, perforatrici, torni a revolver che eseguono lavori della massima precisione, capaci di compiere otto operazioni diverse; vi sono ancora macchine piegatrici, stampatrici, bilancieri, altre macchine imprimono la marca di fabbrica: N. (Nave), la croce federale e A (Arogno).

Per molte di queste macchine occorre l'uso continuo dell'olio minerale per « décolletage ». Accenniamo pure alle diverse qualità di acciaio usate e cioè: quello semplice per le macchine S.M.; quello durissimo al vanadium; l'acciaio inglese detto « argento », l'acciaio cromo ecc. Si lavora anche una speciale qualità di alluminio il maxium (metallo combustibile), e l'electron.

Passiamo al riparto « ébauches » situato nella fabbrica vecchia, oggi ancora denominata « Manzoni ». Per ébauches si intendono i vari pezzi che entrano nella fabbricazione degli orologi. Dai due cortesi signori Direttori Navoni e Manzoni, sappiamo che ad Arogno si fabbricano, oltre ai pezzi staccati per le munizioni, anche i vari pezzi per i contatori elettrici, oggetti di precisione in genere, e, specialmente, i citati pezzi per orologi.

Seguiamo tutto il lavoro della « platine » vale a dire del pezzo interno principale dell'orologio, che subisce numerose trasformazioni, per mezzo delle macchine Mikron (sono circa 60, ogni operaia lavora su due o tre e si sposta rapidamente dall'una all'altra, rimanendo seduta su di una sedia che scorre su di un piccolo binario). Si incomincia con il « découpage » diremo il trinciamento, si passa alle « perceuses pour tiges » poi al « creusage des ponts » quindi al « taraudage » (intendasi: forature, scavi, incisioni ecc.) per finire con la « fraisure des vis » il « tournage des grandeurs et raccourcissage des ponts ».

Il silenzio quasi assoluto, regna in ogni riparto; le operaie lavorano munite di una lente, sorvegliate dai capi-riparto. Il controllo dei pezzi viene invece eseguito negli appositi locali e non si limita a contare i pezzi, ma alle necessarie verifiche della lavorazione che deve riuscire assolutamente perfetta.

Giungiamo così all'officina-studio del tecnico, dove trovasi una macchina ingegnosa e molto complicata, munita di perfezionati apparecchi di controllo e di misura, alla quale è pure annesso un microscopio, capace d'ingrandire 30 volte. Mediante questa macchina si possono eseguire lavori della massima precisione, calcolati a 1/1000 di mm. mediante linee coordinate.

Un altro riparto è destinato alla fabbricazione degli orologi, poichè ad Arogno non solo si provvede a fabbricare i pezzi, ma si fanno anche orologi di marca. Sarà opportuno avvertire che le fabbriche di Arogno sono unite alla Ditta Ebauches S.A. di Granges, comprendente 13 fabbriche, sparse nelle varie regioni del Giura. Ognuna di esse provvede alla fabbricazione di una certa serie di pezzi contrassegnati da un numero che serve per le ordinazioni. Ne viene, di conseguenza, che ciascuna fabbrica è specializzata nella preparazione dei rispettivi pezzi.

In un luminoso locale, provetti operai sono intenti al lavoro, consistente nel controllo accurato di ciascun pezzo e nella conseguente messa



Officina meccanica per costruzione stampi e riparazioni macchine.



Veduta di uno dei quattro grandi riparti delle fabbriche.

insieme per ottenere l'orologio finito, pronto per la spedizione e vendita. I pezzi necessari per un orologio sono 61, e si producono orologi da fr. 4 a fr. 60. Ci si mostra il ricchissimo catalogo, comprendente orologi di ogni forma e grandezza. Le casse sono fabbricate a Bienna e i metalli impiegati sono: oro, nichel-cromato e l'acciaio inossidabile, mentre è quasi escluso l'argento.

Si lavora per l'Italia, il Belgio, l'Inghilterra e l'America Latina, dove si trovano i vari depositi.

La fabbrica di Arogno può fabbricare circa 100 orologi al giorno che portano diverse marche, corrispondenti ai paesi di consumo: *Nave Watch* per la Svizzera, *Rex e Sabaudia* per l'Italia, *Byron* per l'Inghilterra.

Luigi Donini

Illustrazione Ticinese

e Rivista Ticinese.

Editori: Società Anonima Emilio Birkhäuser & C., Basilea (Telefono N. 49.800), e Romeo Fontana, Lugano. REDAZIONE: Aldo Patocchi - Mendrisio — Telefono N. 57.

Proprietà letteraria e artistica della Rivista. — I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Per le inserzioni (fatta esclusione del Cantone Ticino che è di competenza del sig. Romeo Fontana, Lugano) rivolgersi alla S. A. delle Imprese RUDOLF MOSSE, Zurigo, Basilea e succursali.

ASSICURAZIONI DELLA « ILLUSTRAZIONE TICINESE » contro pagamento di un premio di 10-30 centesimi la settimana secondo l'edizione.

I DECESSI in seguito a infortunio devono venir immediatamente annunciati per telegrafo alla Società Svizzera di Assicurazione contro gli Infortuni in Winterthur (indirizzo telegrafico: « Infortuni Winterthur ») sotto indicazione della rivista e invio dell'ultima quietanza d'abbonamento. Infortuni che possono avere come conseguenza un'invalidità permanente, nonché i casi di morte per i quali è previsto un contributo, sono da annunciare entro 10 giorni, per iscritto, alla Casa Editrice E. Birkhäuser & C., Società Anonima Ufficio Infortuni, Basilea 10.